

SI DEVE REALIZZARE UN VACCINO PER TUTTI I CORONAVIRUS



di **Sergio Abrignani***

Le sequenze numeriche spesso interessano e affasciano, ma la successione 2002, 2012, 2019 ci deve preoccupare perché sono i tre anni di questo secolo in cui dei coronavirus con un salto di specie, diretto o indiretto, dal pipistrello all'uomo, hanno creato nuove malattie.

Nel 2002, SARS-Cov è comparso in Cina, si è diffuso in altri continenti e si è poi auto-estinto nel 2003, illudendoci di essere stati noi a debellarlo. Nel 2012, MERS-Cov è comparso in medio-oriente dove è «saltato» dal pipistrello al dromedario e quindi all'uomo, ma poiché è raro che avvenga l'infezione da uomo a uomo è un virus relativamente semplice da contenere. Nel 2019, in Cina, SARS-Cov2 è saltato dal pipistrello all'uomo ed è esplosa in tutto il mondo una pandemia che sarà difficile da controllare fino a quando non avremo un vaccino.

Considerata questa sequenza numerica e perdurando, in giro per il mondo, i contesti sociali che favoriscono i salti di specie, il quesito non è «se» vi sarà ancora il salto di un coronavirus da un animale all'uomo, ma «quando» ciò accadrà; la successione degli anni nella sequenza, ci suggerisce che un nuovo coronavirus che infetti l'uomo possa comparire in questo decennio.

Possiamo ignorare questa possibilità, per paura o per ignavia, ma avvedutezza suggerisce di essere pronti a questa evenienza.

L'esperienza con SARS-Cov2 ha evidenziato due aspetti fondamentali per controllare una pandemia: che la disponibilità di un vaccino è fattore critico di successo e che l'accelerazione tecnolo-

È ragionevole aspettarsi
una nuova epidemia
entro il decennio. Ma è possibile
mettere a punto uno scudo
«a largo spettro». E l'Italia
potrebbe essere capofila
del progetto

gica della ricerca biomedica consente oggi di sviluppare vaccini in circa 2 anni, quando, in passato, ce ne volevano 10.

Solo pochi, piccoli gruppi stanno oggi ricercando un unico vaccino che ci difenda dai coronavirus presenti e futuri, quindi è il momento giusto per un grande progetto internazionale per ideare e sviluppare un vaccino Pan-coronavirus, capace cioè di stimolare una risposta immunitaria protettiva diretta contro sequenze proteiche comuni (e ve ne sono) a tutti i coronavirus.

L'Italia potrebbe proporsi in Europa come promotrice e capofila di questa iniziativa. La tecnologia necessaria è disponibile, dalle piattaforme per la produzione di vaccini alla capacità di interrogare rapidamente tante sequenze virali. Il capitale finanziario deve essere adeguato a un progetto ambizioso come questo: almeno un miliardo di euro da investire in tre anni.

L'Italia, come paese promotore e leader del progetto, potrebbe investire 500 milioni, da reperire magari fra i miliardi del MES.

Il capitale umano, componente fondamentale, dovrebbe coinvolgere il meglio della ricerca biomedica internazionale.

Infine, il coordinamento di un progetto di così largo impatto dovrebbe essere affidato al Ministero della Salute, avendo a supporto, come filantropi o come partner industriali, le più grandi aziende italiane. Un ambizioso progetto di prevenzione, per la salute di tutti, che potrebbe coalizzare importanti energie intellettuali, industriali e finanziarie del nostro Paese, restituendoci orgoglio e fiducia.

La domanda dovrebbe essere: perché non farlo?

*Immunologo, **Università Statale di Milano** e Istituto Nazionale di Genetica Molecolare «Romeo ed Enrica Invernizzi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

